

riuscisse in modo conveniente, dedurli da altri idiomi slavi viventi; e da ultimo ricorrere alla morta lingua degli antichi Slaveni. Coloro che a questa ricorrono ad ogni menoma difficoltà, commettono pedanteria simile a quelle del Cesari fra gl' Italiani, e del Codrica fra' Greci recenti.

Ma il rispetto de' canti popolari anche a questo ci gioverà, a conservare alla nazione nostra il verso suo antico, ch'è così proprio a lei come l'esametro a' Greci, l'endecassillabo agl' Italiani, l'alessandrino a' Francesi, il verso che chiaman politico a' Greci moderni; io dico, il nostro verso, tanto affine del giambo, prosodico insieme e numerico, che conserva delle lingue antiche la canora armonia, che con la varietà delle lunghe e delle brevi accompagna la varietà delle idee, e le dipinge col suono.

D'una canzone medesima giova offrire le varianti, come vestigio di tempi e luoghi differenti, come documento di lingua, e come materia di studio a coloro che dalle varietà della natura e dell'arte si sentono a nuovi paragoni destare l'ingegno, destare l'animo a squisitezza di sensi nuova. E raccomando caldamente a coloro ch'aman la patria e le gioie pensose della innocente bellezza, raccomando che d'ogni parte raccolgano canti,